

Dopo un lavoro di restauro con 7 milioni di euro riapre il Museo diocesano di Feltre nel Palazzo che fu sede vescovile, caserma e poi ospedale

Brustolon e Tintoretto tra i monti

L'ITINERARIO

Il "fantasma" - come vuole ogni leggenda che si rispetti - di un Vescovo come Giacomo Rovelli (1586-1590) che segnò con il suo nome le arditravi sulle porte proprio per sottolineare l'impegno per l'abbellimento del Palazzo, potrà stare tranquillo. Nulla di quanto era originale è stato toccato. Anzi, tutto è stato valorizzato. Anche le cantine scavate nella scaglia rossa prealpina. E poi ci sono le opere custodite. In una sala c'è un calice paleocristiano, forse il più antico dell'Occidente che farebbe invidia anche ad Indiana Jones.

IL SANTO GRAAL

Una sorta di grande coppa chiamata del "Diacono Orso" con una capacità da un litro e mezzo che richiama l'assunzione del



VENTISETTE SALE ESPOSITIVE CON 400 OGGETTI UNA VISITA PER CONOSCERE LA DEVOZIONE

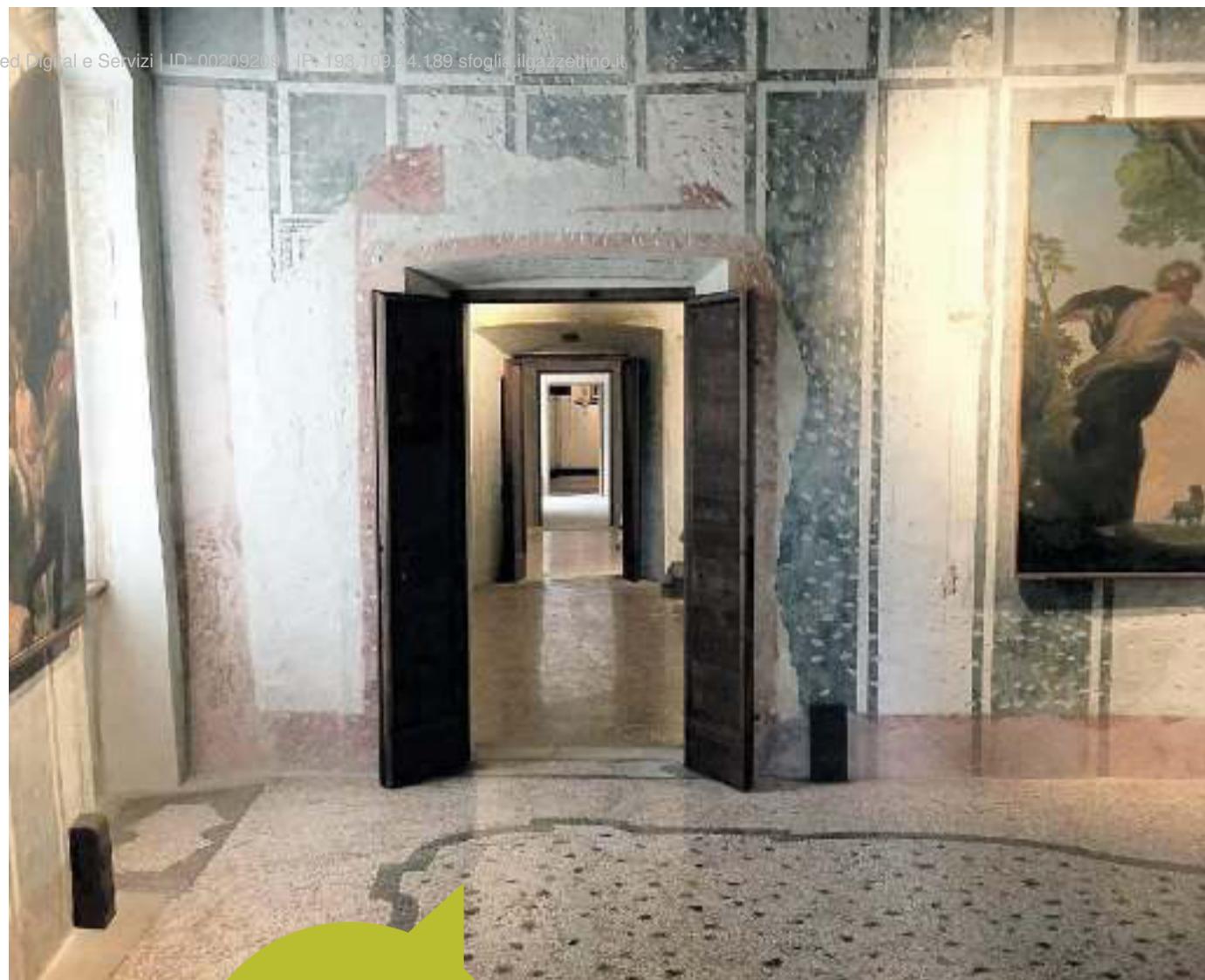


anche di tutela, dalle origini all'arte contemporanea con Mimmo Palladino e Arnaldo Pomodoro.

CROCIFISSI E LEGNO INTAGLIATO

«Dopo un'attenta catalogazione peraltro ancora in atto - spiega la conservatrice Conte - in questo museo sono giunte opere da tutta la Diocesi. Molti pezzi li abbiamo trovati abbandonati, alcuni semidistrutti dall'incuria del tempo; molti altri sono stati collocati in questo spazio per difenderli dagli atti vandalici che hanno colpito alcuni edifici di culto, come la straordinaria Certosa di Vedana, a qualche chilometro da Feltre». E quello che si apre al visitatore è un misto di de-

vozione popolare con gli ex voto, con i crocifissi in legno intarsiati, fino all'oreficeria cesellata e bulonata: ostensori, coppe, bicchieri, piccoli oggetti di culto. Insomma, una "wunderkammer" che si snoda in un percorso che, se da un lato dà spazio all'arte, dall'altra racconta il palazzo. Un edificio di cui si ha testimonianza fin dal 1290 come "castrum" e che nel corso del tempo si trasforma. Incendi e saccheggi lo mettono a dura prova, ma con gli anni il palazzo sopravvive a se stesso, abbello, ricostruito e modificato. Ci pensano i vescovi, come Bartolomeo Gera, dal Comelico (1602-1681) che fa dipingere affreschi e pareti lignee con motivi floreali tipici del suo luogo di origi-



Un gioiello dell'arte devolare del Veneto. L'occasione per conoscere da vicino la storia religiosa del Bellunese

MUSEO
I corridoi dell'edificio. I 4 Evangelisti sempre del Brustolon. E a sinistra la coppa detta del Diacono Orso

ne, ma fa realizzare anche pavimenti alla veneziana.

CASERMA E COLONIA PER BIMBI

Ma poi, quando i vescovi decidono di scegliere un'altra sede, il palazzo subisce un lento ed inesorabile declino. Lo occupano prima le truppe asburgiche, poi quelle francesi. Durante la Prima Guerra Mondiale ospita 500 soldati e 40 quadrupedi. Poi diviene ospedale militare austriaco; nel 1920, Tribunale militare di guerra e infine, subendo pesantissimi sventramenti un convento; Casa del Clero e infine colonia estiva dell'Opera sordomuti sino all'abbandono definitivo e, infine, l'avvio del recupero alla metà degli anni Due mila. In questa fase è stato toccante il ritrovamento sugli stipiti di alcune porte e sulle pareti della parte più in alto dell'edificio di alcune scritte fatte dai soldati della Grande Guerra. Piccole frasi, scritte e disegni ad inchiostro che i restauratori hanno opportunamente lasciato come "Abaso la guerra"; "Macello umano" fino ad un "Voliamo la pace". Frasi che raccontano uno dei peggiori periodi della storia del Novecento e di Feltre in particolare che si trovava sul fronte. Un viaggio nella storia che, proprio per conoscere più a fondo la devozione popolare non può che concludersi con la visita sul monte Miesna al Santuario dei Santi Vittore e Corona, edificato tra il XI e il XII secolo. Un gioiello romanico che consente di vedere dall'alto Feltre, la "città verticale" chiamata così le sue alte torri.

Paolo Navarro Dina
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRUSTOLON
San Giorgio e il drago

SULLE PARETI DEI PIANI SUPERIORI LASCIATE INTATTE ANCHE LE SCRITTE DEI SOLDATI DELLA GRANDE GUERRA